

 RUBRICA

LABORATORIO TRIESTE

ITALIA SPAZIALE TRA PARTICELLE E PIANETA ROSSO

di FABIO PAGAN



Legami tra astrofisica, cosmologia, fisica astroparticellare e fisica degli acceleratori sono oggi più forti che mai. Sta in questa frase, contenuta nell'ultima slide proiettata sullo schermo dell'aula magna della Sissa, il senso della densissima lezione tenuta da Roberto Battiston (nella foto), presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) ma anche professore di fisica sperimentale all'ateneo di Trento, sua città natale. Una ricognizione degli orizzonti che si aprono davanti alla fisica delle particelle, rimbalzando tra la radiazione di fondo e le onde gravitazionali, il Big Bang e i risultati che arrivano da Lhc al Cern, senza trascurare i suoi amatissimi raggi cosmici. «La cosa che mi affascina di più - mi dice dopo la conferenza - è la possibilità di estrarre tutte le informazioni possibili dal

fondo cosmico a microonde, la radiazione che permea l'Universo e che è il residuo del Big Bang».

Ma i misteri del cosmo sono tanti. Ad esempio: che fine ha fatto l'antimateria, che alla nascita dell'Universo doveva essere tanta quanta la materia che conosciamo? Uno spettrometro magnetico portato sulla Stazione spaziale nel 2011 con la penultima missione dello Shuttle e chiamato Ams sta analizzando i raggi cosmici alla ricerca dell'antimateria mancante: «I dati di Ams indicano la presenza di antimateria sotto forma di positroni e antiprotoni. Ma potrebbe anche essere l'effetto di enigmatiche particelle della materia oscura». Battiston è presidente dell'Asi da un anno e quattro mesi, succedendo a Enrico Saggese,

costretto alle dimissioni per tangenti (e peggio).

Un'esperienza manageriale inedita per chi come Battiston si era occupato finora di fisica delle particelle. Snocciola i risultati di cui va fiero: «Il governo ha varato una legge che porta i fondi annuali dello Stato ad Asi da 550 a 670 milioni di euro nel 2017, stabilizzandoli fino al 2020. Ho nominato direttore generale Anna Sirica, prima donna al vertice di un grande ente di ricerca. Il lanciatore italiano Vega è diventato il vettore europeo per spedire in orbita piccoli satelliti. E l'Italia avrà un ruolo leader nelle missioni robotiche europee Exomars del 2016 e del 2018 per ricerche geochimiche e biologiche sul Pianeta rosso, che terranno conto delle ultime scoperte sull'acqua in superficie annunciate dalla Nasa».